Il punto

È finita una stagione

di **Stefano Folli**

Nel momento in cui ha infine annunciato che Italia Viva lascia il governo, Renzi ha anche spiegato le ragioni di fondo di questa scelta. Ragioni che si possono sintetizzare così: Conte è inadeguato a guidare l'Italia in una fase cruciale.

● a pagina 27

Il punto

Governo, è finita una stagione

di **Stefano Folli**

Nel momento in cui ha infine annunciato che la piccola delegazione di Italia Viva lascia il governo, Renzi ha anche spiegato le ragioni di fondo di questa scelta più volte rinviata ma sempre incombente. Ragioni che si possono sintetizzare così: il premier Conte è inadeguato a guidare l'Italia in una fase cruciale della sua storia, quando le ingenti risorse europee devono servire a modernizzare il Paese e non ad alimentare clientele e a creare consenso elettorale con vecchie tecniche. Se si vogliono trovare le contraddizioni di questa posizione, non c'è da cercare lontano. È Renzi l'artefice del Conte-2 nell'estate del 2019, quando erano già evidenti i limiti dell'uomo e della formula politica Pd-5S-LeU. Tuttavia l'inadeguatezza viene scoperta adesso, mentre la Commissione di Bruxelles lascia filtrare le sue preoccupazioni per l'uso che l'Italia farà del Recovery e in America Biden si prepara a entrare alla Casa Bianca. E ancora: pur stigmatizzato per il suo immobilismo e l'inerzia di fronte alle urgenze (sanità, scuola, infrastrutture), non c'è una pregiudiziale di Renzi sul reincarico all'eterno Conte. Inadeguato ma ancora accettabile per un

terzo giro a Palazzo Chigi. Un po' bizzarro, in apparenza: ma in politica le pregiudiziali non si mettono quando sta per cominciare una trattativa. E di tutta evidenza ieri sera Renzi ha chiuso una fase e ne ha aperta un'altra, destinata a durare quanto meno fino all'elezione del capo dello Stato, nel gennaio '22.

In questa nuova fase potrebbe forse esserci ancora Conte, certo non più onnipotente come negli ultimi mesi, bensì ricondotto sotto il controllo della sua coalizione. Tuttavia, ci ha ricordato Renzi, «ci sono anche altri nomi». Data la situazione, la frase ha un suono sinistro per l'avvocato del popolo e i suoi amici. Adesso vedremo se il Pd continuerà a sostenere l'attuale premier ovvero se tante riserve finora sottintese verranno a galla. A proposito di pregiudiziali messe con spavalderia e poi tolte: Conte ha rimosso in fretta quella contro Italia Viva. È avvenuto dopo un colloquio al Quirinale in cui il presidente del Consiglio deve aver imparato qualcosa circa i canoni politici e il rispetto delle regole costituzionali: nel nostro ordinamento le elezioni anticipate le evoca e poi le decide il capo dello Stato. Sta di fatto che il Conte di ieri era molto diverso da quello del giorno precedente: ora è proteso a salvare la maggioranza e a orientarla addirittura verso un "patto di legislatura". Altro che andare a caccia di "responsabili" in Parlamento.

Probabilmente non li ha trovati e poi ha capito quanto poco piace a Mattarella tale spasmodica ricerca. La meno adatta in un momento storico in cui c'è invece bisogno di un governo determinato e coeso nonché di un'agenda consapevole del dramma economico e sociale che si consuma in parallelo alla pandemia. Ora il bandolo della matassa è soprattutto nelle mani del Pd, se saprà farne buon uso. Non basta rimproverare Renzi in modo moralistico per la sua decisione, peraltro scontata. C'è invece da lavorare perché una crisi che può essere controllata con saggezza politica non finisca nel vicolo cieco in cui tutti sono contro tutti. Difficile immaginare una maggioranza diversa dall'attuale, tanto meno una convergenza di unità nazionale (chiesta ieri da Beppe Grillo con uno dei suoi colpi di teatro paradossali, di fatto stavolta contro Conte). Le misure economiche, i ristori, il "Recovery"... Tutto si tiene, ma l'esigenza maggiore è un governo più adatto al mare tempestoso in cui navighiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA